

MIRELLA ALLOISIO

Inseguendo un sogno

Isc, Perugia - Editoriale Umbra, Foligno, 2009, pp. 85, € 9,00.

«*Inseguendo un sogno*» è il titolo del nuovo libro di Mirella Alloisio, pubblicato dall'Editoriale Umbra, nella "Collana Memorie" dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea.

L'opera, presentata in modo puntuale ed esaustivo da Maria Rosaria Porcaro, è l'autobiografia di Mirella strutturata in diciotto brevi capitoli e costituisce un lavoro esemplare per intelligenza, ritmo e stile di scrittura. La narrazione espressa in prima persona, attraversa le vicissitudini di un ampio periodo di storia del nostro Paese che ha prodotto profondi e radicali cambiamenti politici e sociali. L'autrice è nata nel 1926 a Sestri Ponente, "la cittadella rossa", località della "Grande Genova" dove sorsero i grandi cantieri navali, le acciaierie, le ferriere, che occupavano migliaia di operai e in cui il suono dei "corni" scandiva l'inizio, la sospensione e la ripresa del lavoro.

Nel libro è sempre presente l'oggettività storiografica che Mirella sente il diritto-dovere di ricordare e che rievoca le lotte, gli aneliti, le conquiste di un mondo in continua trasformazione, a partire dalle prime rivendicazioni sindacali, stimulate dal nascente Partito Socialista.

«*Crescevo con l'abitudine ad accogliere opinioni diverse, a rifiutare dogmi assoluti*».

Una vita, la sua, priva di arrendevolezza ai luoghi comuni, ai conformismi ma creativa, orientata verso propositi meritevoli di essere seguiti.

È la realtà della vita riportata nella sua originaria innocenza.

È anche un libro-testimonianza che ridà vita alla storia per strapparla al vuoto, all'oblio, all'oscurità.

«*La guerra ci stava rubando la giovinezza*».

È il tempo dell'inquietudine e della tragedia

di una guerra voluta dal fascismo che porta la fame, i bombardamenti aerei e l'abbandono delle città.

25 luglio 1943, 8 settembre 1943: giorni di confusione e di fughe disperate di soldati, di treni carichi di operai spediti in Germania a lavorare.

L'interrogativo "cosa fare?" è per Mirella Alloisio di vitale importanza. Si tratta della domanda naturale per eccellenza che include l'avvenire. L'essere dipende da ciò che fa. L'azione diventa un elemento della sua vita: la libertà trasforma la persona e la aiuta a diventare ciò che vuole essere.

Il punto di vista morale è il modo più umano di considerare l'esistenza.

Durante la lotta di Liberazione, per motivi di sicurezza dell'Organizzazione, Mirella assume nel tempo tre diversi nomi di battaglia: *Olga, Marika, Rossella*. L'adesione alla Resistenza è per lei consapevole e totale.

Farà parte della Segreteria del CLN ligure. Da questo cimento e da questa prova uscirà più forte e più matura.

«*La Resistenza non ha avuto un simbolo univoco, un grande eroe per tutti, un Garibaldi. Ha avuto molti eroi: in ogni valle, in ogni paese, in ogni fabbrica, in ogni città, ovunque ci sia stata una battaglia, uno scontro, una rappresaglia fascista, donne e uomini, ragazze e ragazzi hanno dato prova di un grande coraggio*».

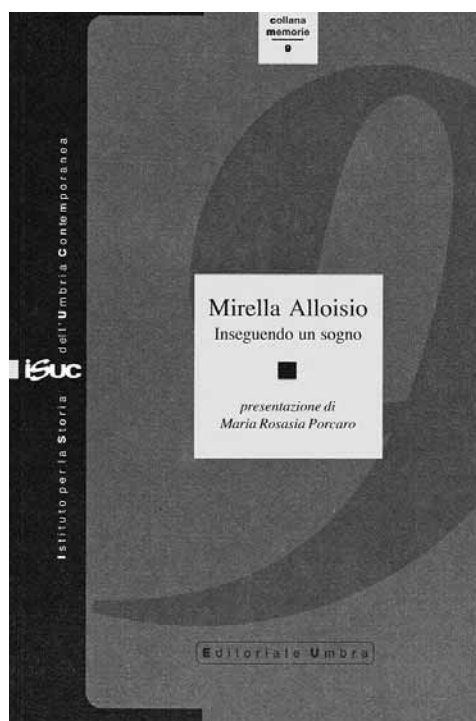
Mirella Alloisio nella vita ha sempre scelto la partecipazione diretta, la presenza attiva.

Negli Anni Cinquanta alla fine di un comizio in Sardegna per sostenere i compagni socialisti sardi nelle votazioni per il Consiglio Regionale si sentì gelare dalla frase pronunciata da una donna: "La miseria non fa più credere a niente".

Questa frase le fece capire che bisogna condividere i dolori e le speranze della gente più povera, dei disperati, dei diseredati, per giungere a comprenderle meglio, poterne parlare con serietà e competenza non solo per averle apprese ma conoscendole aver la forza di combatterle. Schierarsi dichiaratamente con i perseguitati contro i potenti.

La questione femminile e la scuola sono i temi che Mirella giornalista ha trattato e approfondito sull'*Avanti!* e sulla rivista *Noi donne*.

Infaticabile nel lavoro di scandaglio delle tematiche che le stanno a cuore non si risparmia perché quel che importa è



andare sino in fondo e raggiungere l'obiettivo.

"*Sofferenza infinita*" è il titolo dell'ultimo capitolo del libro, lacerante per il dolore che sconvolge Mirella all'improvvisa morte del marito Francesco, per l'inutilità di ogni conforto e la percezione della solitudine e del vuoto in cui continuare a vivere.

La vita della protagonista non è fatta di sentimenti freddi, di virtù tiepide ma di slancio, entusiasmo e passione.

L'insegnamento che si trae dalla lettura è un invito alla responsabilità, all'impegno e alla vigilanza, nella consapevolezza che la vita senza ideali vale poco.

Remo Alloisio



CARLO GHISALBERTI

Unità nazionale e unificazione giuridica in Italia

Edizioni Laterza, Bari, 2008, pp. 326, € 20,00.

DAVID BEGG, STANLEY FISCHER, RUDIGER DORNBUSCH

Introduzione all'economia

Gli operatori, i mercati e il sistema economico

Hoepli, 2006, pp. 356, € 24,00.

Cosa l'Italia non deve alla Francia? Oltre al tricolore, l'idea di nazione, la leva militare, essa deve anche l'unificazione giuridica. Anche questa infatti, la volle Napoleone. Fu lui, ad esempio, che abbassò la soglia della maggiore età da 25 a 21 anni. Ma, dopo Waterloo, lo spirito frammentario e particolarista, nel Bel Paese, prevalse.

Ce ne parla Carlo Ghisalberti, docente a Roma – dov'è nato 80 anni fa – in questo famoso best-seller (per la verità un po' "dottore-sco") della Laterza.

Troviamo così, a monte della nostra unificazione giuridica, il conflitto tra i modelli allora dominanti: il Codice Napoleonico e il Co-

dice Austriaco. Che potremmo "semplificare": tra "costituzione" – altra eredità della Francia! – e "assolutismo" (l'«aquila bicipite» degli Asburgo Lorena, che è l'«austriaca gallina» dell'Inno a Oberdan), e in definitiva tra "Stato di diritto" e "Stato di polizia". Era chiaro che il Codice Napoleonico – in sintonia con lo spirito eccentrico del suo ideatore – lasciava poco spazio a dubbi e interpretazioni (e quindi a pretesti per individuare "scappatoie" e "privilegi"), mentre il codice austriaco lasciava campo libero ai giuristi (che di solito, si sa, servono i clienti che pagano meglio...). Questo tra Stato di diritto e assolutismo, è *in nuce* anche il conflitto tra laicismo e clericalismo. Pensiamo al matrimonio civile, o addirittura al divorzio, previsti già



dal Codice del 1806, e che, in Italia specialmente, dovettero suonare come un'eresia. I paladini della famiglia tradizionale, insomma, avevano anche allora pane per i loro denti!

È quindi interessante notare come, dal 1815, la Restaurazione, oltre a restituire all'Italia feudalesimo e strapotere clericale, non poté fare a meno di confrontarsi col solco innovatore tracciato dai francesi.

Basti vedere come reagirono gli Stati preunitari a tutto ciò. Pensiamo ad esempio al concetto, allora nuovo, di "libertà persona-

le", che ai nostri monarchi appariva indigesto, a differenza della razionalizzazione, aspetto saliente della mentalità napoleonica, indispensabile invece per l'amministrazione dello Stato e per l'economia.

Insomma il libro ci spiega, passo dopo passo, come da allora si è arrivati all'oggi. E ci aiuta a comprendere tanti perché della realtà attuale.

Abbiamo accennato all'economia, anch'essa indispensabile per capire il presente. Due docenti di fama mondiale, come Begg e Dornbusch, insieme a Stanley Fischer, che è il "capo" di Citigroup – la più grande azienda di servizi finanziari del mondo – hanno varato la seconda edizione della loro "*Introduzione all'economia*" agilissimo manuale – anglo-



sassone per autori e concezione – di economia politica, nato per l'università, ma utile a chiunque.

Tutti infatti dovremmo sapere cos'è la macroeconomia, cosa la microeconomia, cosa il tasso di sconto... termini che anche molti addetti ai lavori – giornalisti, politici, perfino bancari... – maneggiano senza conoscere.

Il libro ci spiega, attraverso gli esempi più banali, meccanismi a volte semplicissimi, ma spesso inosservati. O casi come quello della Gran Bretagna, dove un cittadino su 500 è milionario, ma se indaghiamo la causa di ciò, sco-

priamo che il merito è quasi soltanto dell'inflazione. Oppure quello dell'America di Al Capone, dove il proibizionismo non impedì la diffusione di alcolici, ma ne consegnò il "business" alla malavita. Ricordiamo che è dall'economia politica che dipendono le scelte economiche, politiche, ambientali, e di conseguenza il futuro, immediato e remoto, dell'umanità. Pensiamo agli squilibri sociali, e ai loro effetti dirompenti, ad esempio sulla corsa agli armamenti, e sulla nascita di nuovi conflitti (e implicitamente anche sul terrorismo, di cui in Italia si fa un gran parlare, senza che, almeno per ora, se ne vedano molto i frutti). Questo di Begg, Fischer e Dornbusch è insomma un kit di strumenti per un approccio corretto alle tematiche di tutti i giorni.

Luca Sarzi Amadè



ODINO RAFFAELLI

Una carezza sui ricordi

Daris - Libri e stampe, Collana "carta-carbone" 10, Lucca 2009, pp. 222, € 10,00.

Sono sempre più numerosi i nostri concittadini che negli anni della loro più piena maturità decidono, talora per la prima volta nella loro esistenza, di prendere in mano carta e penna per raccontarsi.

Per scrivere di sé, della propria storia, delle proprie esperienze ripercorse lungo il filo sottile e fragile della memoria personale. Perché siamo solo ciò che siamo stati, ciò che ricordiamo di essere stati, in un rapporto col passato sempre ambiguo, sempre in bilico tra memoria e oblio...

Di una cosa, però, siamo ben consapevoli: nel momento in cui lo ripensiamo, il passato non è più tale. È di nuovo presente con la forza delle sue emozioni, dei suoi turbamenti, addirittura delle stesse sensazioni – tattili, olfattive, acustiche, visive – di allora. Sarà

forse, allora, per questo *inganno*, per questa *forma di resistenza*, l'unica che ci è consentita, alla morte che ogni anno fanno la loro apparizione centinaia, migliaia di scritti autobiografici, nati dal vissuto di persone comuni, non necessariamente colte o letterate, talora appena sopra la soglia dell'alfabetizzazione.

Una consuetudine con la scrittura in via di larga diffusione che ha addirittura dato vita a un nuovo genere letterario, le "storie di vita" che si posizionano felicemente in una particolarissima, originale, feconda "terra di nessuno" tra storia e antropologia, documento umano e letteratura...

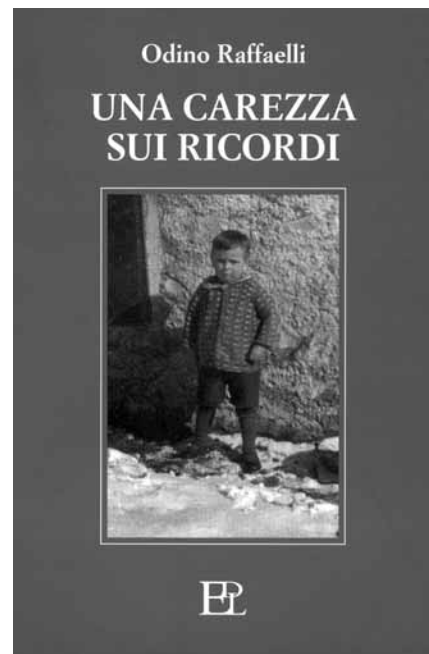
Storia vivente, storia degli umili: l'unica possibile per quanti sono stati sconfitti dal potere, emarginati da rapporti sociali ineguali e ingiusti, tenuti lontano dalla scrittura e dall'espressività da un'idea dominante di cultura, astratta, letteristica ed elitaria.

Per questo, a nostro parere, le "storie di vita", sensibili al quotidiano, agli atti minori degli uomini e al loro spessore concreto, vanno conquistando uno spazio sempre maggiore tra chi scrive e chi legge, mentre gli stessi studiosi tendono a utilizzarle sempre più di frequente nel loro sforzo di organizzare e interpretare il nostro passato, in modo particolare quello prossimo.

È ormai diffusa la consapevolezza che è lecito e legittimo interpretare una società attraverso la biografia di un solo uomo che «non è mai un individuo, sarebbe meglio chiamarlo un universo singolare: "totalizzato" e allo stesso tempo universalizzato dalla sua epoca, egli la "ritotalizza" riproducendosi in essa come singolarità» (Ferrarotti).

Sollecita queste riflessioni la lettura di *Una carezza sui ricordi*, bella e densa "storia di vita" di Odino Raffaelli, classe 1931, originario di Vaglie, piccola frazione del Comune di Ligonchio.

L'Autore, alla sua prima prova di scrittura autobiografica, nelle sue pagine ha inteso recuperare le memorie dell'Appennino reggiano prima delle trasformazioni in-



dotte dall'industrializzazione e dal boom economico dei primi Anni Sessanta, riservando una particolare attenzione al ricordo di antichi mestieri, alle consuetudini dimenticate, ad antiche credenze le cui origini affondano in un tempo ancora più remoto. Senza trascurare il racconto degli anni tormentati dell'occupazione tedesca e della lotta partigiana, rievocati senza enfasi né retorica da un particolarissimo punto di vista: gli occhi curiosi e stupiti di un bambino che, quasi sulle soglie dell'adolescenza, si trova a dover fare i conti con le vicende formidabili e terribili della storia degli uomini, quella con la S maiuscola.

E poi il periodo della ricostruzione e la faticosa conquista di una professione che lo porterà, con compiti di pesante responsabilità, a navigare lungo tutti i mari del mondo...

Tra le intenzioni di Odino Raffaelli, quella di «lasciare ai propri nipoti, e in genere a tutti i giovani, un piccolo cenno di memoria per far conoscere come era la vita nel mondo in cui vissero i loro nonni» (*dalla bandella di copertina*).

Un tempo che a un giovane lettore dei nostri giorni potrà apparire lontano, addirittura remoto, ma che è soltanto "l'appena ieri" di tutti quanti noi.

Luciano Luciani